ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 206
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
7-8 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 285, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Continua l'aspra lotta per gli accessi della Saar

Carri armati americani ricacciati da furiosi contrattacchi tedeschi

Fronte occid., giovedì sera.

Il ventesimo giorno della terza battaglia di Aquisgrana è trascorso sotto il segno di una ulteriore diminuzione della pressione americana. Evidentemente Eisenhower sta procedendo ad un nuovo raggruppamento delle sue divisioni, troppo duramente provate, le quali hanno urgente bisogno di riposo e di colmare i vuoti. Nelle ore pomeridiane gruppi blindati dell'avversario hanno effettuato un forte attacco contro la testa di ponte di Jülich, ma sono stati inchiodati al suolo davanti alle linee principali tedesche dal fuoco concentrato e ben diretto delle armi tedesche. Gli americani hanno dovuto abbandonare una piccola porzione di terreno occupata a prezzo di gravi perdite. In questa azione 18 carri armati sono stati distrutti davanti alla testa di ponte di Jülich.

Breccia eliminata

Nel settore d'Altdor-Inden il fuoco dell'artiglieria germanica ha annientato un punto di concentramento di carri americani, che in numero di circa 60 si preparavano ad entrare nella lotta. Nella parte sud-orientale del settore di Aquisgrana si sono svolti accaniti combattimenti presso Bergstein e Vossenack. Presso quest'ultima località una breccia americana è stata annientata in contrattacco. Parecchie centinaia di prigionieri sono rimaste in mani tedesche.

L'offensiva scatenata dal nemico quattro settimane or sono fra Merzig e l'Alto Reno è stata arrestata nella zona difensiva tedesca scaglionata in profondità; qui gli americani avevano assalito, uno dopo l'altro, i fortilizi della linea Maginot e la zona difensiva fra la linea Maginot e il Vallo tedesco.

Sul fronte della Saar infuria la battaglia per il possesso di Saarlautern, posizione chiave della regione del Saar; nella città ed ai due lati di essa gli americani tentano continuamente di attraversare il fiume, approfittando del tempo nebbioso e facendo proteggere le truppe da intensi tiri di sbarramento.

Le formazioni avversarie che alcuni giorni or sono erano riuscite ad attraversare il fiume nelle vicinanze di Merzig sono state nel frattempo annientate; il duello fra le opposte artiglierie continua con immutata violenza e sono attualmente in corso dei violenti combattimenti in alcuni punti dove il nemico continua a resistere su alcune piccole teste di ponte che vengono gradualmente ristrette. Il fronte Saar-Lorena sostituisce, quindi, il fronte di Aquisgrana quale centro di gravità della pressione alleata sul fronte occidentale.

Il corrispondente del D.N.B. nello scacchiere occidentale, Alex Schmalfuss, scrive quanto segue sulla dura lotta sulla Saar: «Il tempo che Eisenhower ha posto con la sua «offensiva del centimetro» presso Aquisgrana è un alleato della Germania. Nei duri combattimenti per Saarlautern il nemico farà le stesse esperienze. E' vero che durante le ultime 24 ore esso è riuscito ad ottenere alcune brecce, ma non è men vero che quel che gli americani guadagnano in terreno sul fronte di Saarlautern, passando da Puttlingen verso Saaralben non è che il terreno antistante alle linee difensive germaniche.

«La lotta è stata particolarmente violenta e condotta all'arma bianca nella cittadella di Saarlautern, che si trova sempre nelle mani dei tedeschi. Da una parte e dall'altra della città gli americani sono riusciti a far passare la Sarre a circa un battaglione, che si è infiltrato nelle linee germaniche, dove duri combattimenti sono in corso. Malgrado la accanita resistenza dei tedeschi, gli americani sono riusciti a registrare qualche successo nel settore a nord-ovest di Saargemünd».

All'ultima ora l'*Agenzia Internazionale Informazioni* comunica le seguenti notizie dal fronte della Saar:

«Da sud-ovest e dal sud si è mantenuta ieri la pressione della II e della III Armata americane, contro gli accessi al territorio della Saar, con pari accanimento dei giorni precedenti.

La lotta in Alsazia

«Mentre è riuscito alle forze difensive germaniche di annientare una formazione nemica che aveva attraversato la Saar, carri armati americani sono penetrati in alcuni punti del Vallo tedesco, dove però sono stati arrestati da furiosi contrattacchi germanici e ricacciati con perdite sanguinosissime. I combattimenti nei fortini della zona antistante il Vallo tedesco erano ieri sera ancora in pieno sviluppo».

Una forte pressione nemica continua a manifestarsi in Alsazia, ma non vi è motivo di preoccupazioni al riguardo. Risulta ora evidente che il generale Patch aveva sopravalutata la potenza delle sue forze, quando, dopo la sua irruzione a Strasburgo, aveva supposto di poter ottenere un dop- *pio risultato operativo, mediante l'avanzata verso il sud, per accerchiare l'Armata dei Vosgi, e l'avanzata verso il nord, allo scopo di impadronirsi di sorpresa della linea esterna fra Pfaffenhofen e il Reno. Patch non ha raggiunto invece nè l'uno nè l'altro obbiettivo.*

Nella Bassa Alsazia il Comando germanico è riuscito a costruire uno sbarramento sino al confine del Palatinato, lungo il fiume Moder e davanti a Hagenau, per la conquista di quest'ultima città le azioni dell'Armata di Patch manovranti verso il nord sono risultate troppo deboli.

Le forze germaniche contengono praticamente l'azione degli americani, girando lentamente a nord-est, con Hagenau quale fulcro. Questo sganciamento metodico verso la sezione orientale della muraglia occidentale del Palatinato, è ancora in atto. Naturalmente gli americani operano una forte pressione, ma non vi è più, ora, alcuna possibilità per essi di raggiungere la piana renana del Palatinato. La stessa cosa può essere detta per l'avanzata al sud di Strasburgo. I contingenti americani erano più forti di quelli impiegati al nord, ma sempre troppo deboli per spezzare le posizioni di sbarramento germaniche fra Rheinau e Selestatt. I tedeschi hanno opposto un'accanita resistenza alla pressione americana e non esiste più alcun pericolo per le truppe germaniche che continuano a combattere nei Vosgi meridionali.

Un corrispondente militare tedesco fornisce interessanti notizie sulla lotta nella zona attorno a Strasburgo. Egli dice fra l'altro:

«La città di Kehl e la regione adiacente sono di nuovo alla portata delle batterie nemiche postate a Strasburgo e nelle vicinanze. Il boato delle batterie pesanti della seconda divisione corazzata degollista, a Strasburgo e nelle adiacenze, può venir sentito distintamente da qui, di notte. Naturalmente le batterie tedesche rispondono al fuoco.

«Il comandante dell'artiglieria tedesca con il quale ho avuto colloquio, ha messo in risalto che il Vallo germanico nella sua difensiva al di qua del Reno, con le sue difese profondamente scaglionate, rigurgita di innumerevoli batterie di ogni calibro. Il tiro perfetto di queste batterie ha già causato grave scompiglio fra i concentramenti nemici di carri armati nella zona di Strasburgo.

La «Pasionaria» si reca in Francia

Stoccolma, giovedì sera.

La *Reuter* riferisce che la comunista spagnola Dolores Ibarruri, più nota sotto il nome di «Pasionaria» partirà tra breve dall'Unione Sovietica per recarsi in Francia. L'agenzia aggiunge che la «Pasionaria» si trasferì in Russia poco prima dello scoppio della guerra mondiale e che il suo unico figlio cadde combattendo a Stalingrado. Dall'ottobre di quest'anno

Apocalittiche previsioni del gen. Smuts sul futuro dell'Europa

Amsterdam, giovedì sera.

Il generale Smuts ha fatto ieri sera a Bloemfontein un discorso alla conferenza regionale del partito unificato sud-africano, nel corso del quale egli ha dichiarato, che, a suo parere, non si avrà un trattato di pace appena terminata la guerra, in conformità con le direttive dell'ultima conferenza della pace. Vi è piuttosto motivo di temere che ci si limiterà a concludere delle convenzioni d'armistizio.

A questo proposito Smuts ha detto: «Andremo probabilmente a convulsioni politiche formidabili, dirette ora a sinistra ora a destra, in mezzo a disordini e a confusione in Europa. Per concludere la pace sul Continente occorre la massima sagacia anche da parte delle personalità che hanno le qualità di capi.

«Dopo questa guerra l'Europa conoscerà una situazione infinitamente peggiore di quella verificatasi alla fine dell'altra guerra mondiale perchè - ha dichiarato Smuts - ci troveremo di fronte ad un Continente in rovina, di fronte a sofferenze inaudite mai verificatesi nella storia. Decine di milioni di persone senza focolare vanno ora verso l'ignoto come pecore smarrite».

NEL SETTIMO GIORNO DELL'OFFENSIVA SOVIETICA IN UNGHERIA

Dura battaglia fra il Danubio e il Balaton

L'inizio dell'attacco alla capitale nelle parole dei P. K.: "lance a motore e proiettili traccianti sulle acque del fiume nel buio della notte,,

Fronte orient., giovedì sera.

Tutto il fronte d'Ungheria è ora in azione. Non c'è angolo anche piccolo che non senta il rombo del cannone e durante la giornata non veda sul suo spazio scontrarsi uomini e macchine.

Ormai sono sette giorni che l'offensiva sovietica è cominciata, partendo dalle sponde danubiane e della Sava; sette giorni di ininterrotti combattimenti che si spostano su sempre nuove zone passando per città, villaggi e campagne di notte e di giorno con una violenza inaudita tra l'inverno avanzante che fa già indossare le uniformi invernali ai soldati.

La sera di lunedì

Il fatto nuovo dato dalle cronache di guerra è avvenuto la sera di lunedì: l'attacco diretto verso Budapest. Lo si sapeva già da tempo; tutte le manovre nella Bassa Ungheria e al nord erano azioni di contorno, anche se si ponevano nel campo strategico. Ma si attendeva l'azione principale, quella che ai sovietici non è finora riuscita nonostante siano state lanciate all'assalto divisioni su divisioni appoggiate da un fuoco violentissimo di tutti i calibri e da stormi di aerei da combattimento: l'ordine di muoversi sulla metropoli per arrivare ai quartieri lussuosi di Pest lungo i cui viali ora sono sorte trincee anticarro, sbarramenti di filo spinato e monta la guardia — con le formazioni della Wehrmacht — la gioventù d'Ungheria che ha risposto all'appello di Szalasy.

Rapporti pervenuti stamattina permettono di poter presentare l'inizio dell'azione come si è svolta al reale, vista dai corrispondenti di guerra in linea con i fanti e gli artiglieri.

Lunedì sera un fuoco intenso dell'artiglieria russa sorto all'improvviso quando le ombre erano più calate preannunciava qualcosa di insolito alle linee tedesche, messe subito in allarme. Il rombo del cannone durava qualche ora. Poi, dopo una breve pausa, le vedette piazzate nelle buche davanti alle stesse linee notavano del movimento. Il terreno davanti era tutto un agitarsi di ombre, un muoversi di carriaggi e di mezzi. Non c'era più alcun dubbio: l'attacco stava per cominciare e, questa volta, proprio in grande stile. Infatti, partendo dall'isola danubiana di Csepel lunga 50 Km. ed estendentesi sino alla periferia meridionale di Budapest, i sovietici tentavano di attraversare il fiume su di un fronte di ben 30 Km.

Il fuoco dei caposaldi

All'inizio delle operazioni — dicono i corrispondenti — si sono osservate sul fiume delle lance che si muovevano lentamente, per attirare il fuoco delle armi tedesche; poi sull'acqua corrente partivano all'assalto canotti a motore. I tedeschi hanno sparato con proiettili traccianti contro le imbarcazioni. Numerose lance sono state portate via dalla corrente, altre hanno fatto naufragio; neanche un terzo di esse ha potuto raggiungere l'altra sponda del Danubio, dove si sono svolte delle lotte a corpo a corpo. I caposaldi della Wehrmacht hanno sviluppato sin dall'inizio un fuoco micidiale con tutte le armi. I granatieri tedeschi hanno distrutto completamente la testa di ponte più a sud, mentre quella del centro è stata eliminata e quella settentrionale è stata considerevolmente ridotta.

Per quel che riguarda le operazioni in generale, l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica stamattina:

«Nella zona fra il Danubio e il Balaton la battaglia difensiva è perdurata anche ieri con grande accanimento. Mentre nella parte meridionale del fronte gli attacchi sovietici, generalmente parlando, sono falliti davanti alle linee principali di combattimento germaniche, i bolscevichi hanno esercitato una maggiore pressione fra il Danubio ed il Balaton, impiegando contingenti di truppe rinforzati. Le unità tedesche sono state spostate di alcuni chilometri più indietro. Per le strade di Ercsi, piccola località a 30 km. a sud della capitale ungherese, dove si è formata la testa di ponte settentrionale, sono avvenuti accaniti combattimenti che sono durati tutto il giorno. I granatieri tedeschi sono penetrati di casa in casa sino alla chiesa, riducendo considerevolmente la testa di ponte sovietica.

«Nella notte del primo giorno di questa battaglia, il Comando sovietico, che sperava evidentemente di ottenere qui l'atteso sfondamento, ha lanciato nella mischia nuovi rinforzi. I combattimenti proseguono ora con grande violenza. Ai germanici è riuscito di colmare infiltrazioni senza importanza e ad impedire ulteriori manovre d'irruzione».

Ad est di Budapest attacchi sovietici presso Erlau sono stati respinti in contrattacchi. Anche nella zona di combattimento di Miskolc formazioni sovietiche sono state tagliate fuori dal loro grosso ed annientate mediante contrattacchi concentrici.

Dai rimanenti settori del fronte non vengono segnalate azioni d'importanza.

Mitraglia e bombe tra i colonnati del Partenone

Gli "Spitfire,, all'attacco dei templi mentre gli "Shermann,, scalano l'Acropoli

Lotta senza quartiere nelle strade di Atene

Ginevra, giovedì sera.

Non nata da madre, ma scaturita armata dal cervello di Giove, Athena, Minerva la vergine dea, sta, fra le dirute colonne del Partenone che fu tempio a lei dedicato, coprendosi gli occhi dai riflessi smeraldini con il fatidico palladio...

Chè, proprio lungo le pendici dell'Acropoli, là dove i marmi più belli, le vestigia sacre a tutta la civiltà occidentale stanno a testimoniare l'antica tradizione mediterranea sotto il più azzurro dei cieli; là dove ogni pietra ha una storia, crepitano le mitragliatrici e le bombe sollevano polvere che è dei secoli, scheggiano colonne preziose, capitelli che conobbero la mano dell'allievo di Fidia...

E nell'aria, dove svolazzò un tempo la civetta sacra a Minerva, rombano mostri che sputano fuoco e da questa loro particolarità pigliano nome. Ancora nelle strade e nella «agorà» s'ode la parola «strategòs», ma questi generali non hanno più nome Milziade o Cimone, ma Ronald Scobie e per pronunciare tale appellativo occorre torcere le labbra come non era uso nella parlata di Senofonte...

Non si può narrare degli eventi di Atene senza che il pensiero ed il cuore ricorrano appunto ai richiami dell'antichità classica, perchè proprio nei luoghi sacri alla storia dell'antica Ellade si sta più duramente combattendo.

Il generale Scobie, in seguito evidentemente agli ordini ricevuti da Londra, ha adottato in pieno la maniera forte. Quale ultimo mònito ha inviato agli ateniesi un messaggio, il seguente:

«Il 1° dicembre di questo anno vi ho inviato un messaggio in cui richiedevo la vostra assistenza per portare a compimento la mia opera. In quel messaggio precisai il mio atteggiamento nei confronti del terrorismo della violenza e della intimidazione. Attendevo con fiducia che al mio appello tutti i greci aderissero di buon animo, ma mi riesce [illegible] constatare che non è stato così. Elementi della minoranza hanno chiaramente mostrato la loro intenzione di sacrificare gli interessi generali e provocare in Grecia la possibilità di una lotta interna. Per conseguenza il Governo greco si è trovato nella necessità di proclamare la vigente legge marziale ad Atene ed al Pireo, in conformità della costituzione greca.

«Tengo perciò a ripetere che, insieme con la grande maggioranza del popolo greco, io sostengo il Governo costituzionale, che appoggerò con tutti i mezzi di cui dispongo, sino a che lo Stato greco non sia organizzato e possegga una forza legittimamente armata sotto il suo comando e siano state indette libere elezioni».

In conclusione, il generale britannico ha deciso di stroncare a viva forza l'azione armata delle formazioni «Elas» ed «Eam».

Visto che i ribelli si erano trincerati attorno al tempio di Giove, e che tornava difficile e pericoloso mandare truppe contro le ben munite posizioni, Scobie ha messo in campo l'aviazione. E' stato un carosello durato poco meno di mezz'ora. Una collana di «Spitfire» s'è mossa di sopra l'albergo Gran Bretagna che da tre giorni è residenza di Papandreu e, in picchiata, s'è lanciata contro le trincee dei ribelli. Scariche con le otto mitraglie da 20 mm., serie di cannonate, proiettili-razzo, hanno ben presto reso insostenibili le posizioni dei ribelli.

Questi, a lor volta, si sono ritirati verso l'Acropoli, andando ad assediare il presidio inglese rimasto a difesa della sommità della collina. Venivano allora inviati reparti di truppa per ristabilire i collegamenti, ma inutilmente. Di fra le rovine dei templi distrutti, dai colonnati che sono ancora in piedi dopo duemila e più anni, dai vicoli, i ribelli avevano buon gioco a prendere gli inglesi sotto il fuoco delle loro armi automatiche leggere. I britannici dovevano ritirarsi.

Intanto però la situazione degli assediati dell'Acropoli si faceva di ora in ora più critica. Urgeva provvedere.

Ed allora entravano in scena i grossi carri armati americani in dotazione delle forze del gen. Scobie. Lentamente, sferragliando, su per la collina sacra saliva il «general Sherman», che nel nome ricorda il capo dei «nordisti» della guerra d'America del 1861...

Pachidermici, i «Sherman» si inoltravano nelle strettoie fra i templi diroccati e le antiche, storiche case, tutto irroravano di mitraglia, di proiettili da 75 millimetri...

A tarda ora della sera i combattimenti erano ancora in corso, contro i nuclei di resistenza dei ribelli, mentre il reparto assediato doveva essere rifornito per via aerea con lancio di viveri e di munizioni.

Un altro punto dove si è combattuto senza troppi riguardi è stato in piazza della Costituzione, dove era il Quartier generale comunista.

Vista la impossibilità di avvicinare con la truppa il fortilizio, un bombardiere britannico ha lanciato alcune bombe sull'edificio, aprendo così una larga breccia attraverso la quale le truppe hanno potuto entrare. Sono stati catturati circa 40 prigionieri, fra cui alcune donne. Poco prima la brigata alpina greca aveva, intanto occupato la sede della EAM, che carri armati britannici, tipo «Sherman» avevano in precedenza mitragliato.

Il palazzo Yamaros, l'ultima posizione fortificata della EAM in Atene, è stato occupato nel pomeriggio dopo due ore di combattimenti.

Intanto, però, dalla periferia della città giungevano notizie poco tranquillanti. Colonne dell'«Elas» avevano tentato di tagliare la strada che congiunge Atene con il Pireo. Anche qui dovevano intervenire gli aerei ed i carri armati per ristabilire, almeno temporaneamente, la situazione. Le truppe britanniche hanno avuto morti e feriti. Forze regolari greche sono state impiegate per il rastrellamento delle truppe dell'«Elas» da alcuni quartieri della città.

A Kalamata, nel Peloponneso, 800 lavoratori del porto sono ritornati al lavoro, nonostante avessero proclamato lo sciopero, e le armi che erano state distribuite alla recentemente formata guardia nazionale e prese dall'«Elas» sono state ora restituite alle autorità della città. Nel resto della Grecia non si sono avuti ulteriori sviluppi. Sino alle ore 11 di ieri sono stati fatti prigionieri 3000 uomini dell'«Elas».

In siffatti frangenti si può ben pensare come una soluzione qualunque della crisi politica si presenti come quasi impossibile.

Dopo una riunione del gabinetto, è stato ufficialmente annunciato che tutti i partiti, ad eccezione di quelli di estrema sinistra, appoggiano il Governo nei suoi sforzi per ristabilire l'ordine in Grecia. Si annette considerevole importanza alle dimissioni del vice ministro della guerra, generale Sarojannis.

In convoglio sulle rotte nordiche

Per rifornire le truppe che combattono alle estreme latitudini dai porti tedeschi partono lunghi convogli di navi mercantili. Ecco un momento della navigazione mentre a bordo dei piroscafi si vigila attentamente il cielo per difendersi da eventuali attacchi nemici. (P. K. Jung)

RALLENTATO RITMO DELL'OFFENSIVA NEMICA

Gli sforzi dell'VIII Armata si concentrano nei settori di Faenza e di Ravenna

Fronte italiano, giov. sera.

Dopo oltre tre giorni di lotta accanita e continua, il ritmo dell'offensiva dell'VIII Armata da Faenza all'Adriatico è notevolmente rallentato nel pomeriggio di ieri.

Il poderoso sforzo compiuto dal nemico non poteva durare più a lungo date le elevatissime perdite subìte specialmente nelle ultime quarantotto ore. Se è vero che l'avversario ha potuto ottenere, in questa sua rinnovata operazione offensiva, qualche progresso, non è meno vero infatti che il prezzo pagato è stato dei più duri. Interi battaglioni di truppe inglesi e mercenarie sono stati decimati, numerosissime armi sono andate perdute, parecchi carri armati e altri mezzi motorizzati sono stati messi fuori combattimento.

Un simile salasso non si sopporta a lungo, anche se si dispone di ingenti forze come le armate alleate. Il merito di tutto questo deve essere fatto risalire all'abilità manovriera, alla tattica di combattimento, ma soprattutto alla tenacissima resistenza dei valorosi uomini di Kesselring, dimostratisi ancora una volta insuperabili nella guerra di difesa.

L'unico settore dove la lotta ha mantenuto l'intensità dei giorni precedenti è quello a sud-ovest di Faenza. Nella valle del Lamone, denominata ora «Valle della morte» per i sanguinosi combattimenti che vi si sono svolti, il nemico infatti ha insistito nella sua forte pressione, allo scopo di assicurarsi il possesso del fiume. Numerosi contingenti di britannici e di polacchi hanno reiteratamente tentato, a questo scopo, di stabilire una testa di ponte sulla riva occidentale. La resistenza tedesca ha però sistematicamente infranto, con la sua dura e precisa reazione di fuoco, ogni attacco.

Ben dodici volte in una giornata l'avversario ha tentato inutilmente l'impresa. Finalmente alla tredicesima, mandando all'assalto nuovi reparti che sostituivano quelli duramente provati nei precedenti tentativi, Mc Creery riusciva nel suo intento e stabiliva nei pressi di Brisighella la sospirata testa di ponte.

Questo piccolo successo minaccia però di essere pagato assai caro dall'invasore. Il caposaldo stabilito sul contesto fiume è infatti di minime proporzioni, non solo, ma su di esso si sta scatenando la reazione germanica sotto forma di un fuoco concentrato e tremendo dei pezzi di artiglieria.

A nord di Faenza come a nord di Russi la giornata di ieri non ha visto che combattimenti di portata locale. Anche in queste zone il Lamone è stato il protagonista della battaglia. Dopo il netto scacco subìto a settentrione di Russi l'altro ieri, con l'annientamento della testa di ponte sulla sponda occidentale e la decimazione del reggimento canadese che era riuscito nell'effimera impresa, l'avversario si è limitato a far agire le sue artiglierie prendendo di mira soprattutto le retrovie di comunicazione tedesche della zona.

Più vivace è stata l'attività combattiva a nord e a nord-est di Ravenna, verso Porto Corsini. La VIII Armata, occupata Ravenna, spinge i suoi effettivi decisamente verso settentrione, cioè verso il basso corso del Reno e il delta del Po. Aspri combattimenti sono in corso ad oriente del Lamone e presso Mezzano, sulla ferrovia Ravenna-Ferrara.

Radio Londra parla sulla situazione in Cina

Ginevra, giovedì sera.

Commentando la situazione in Cina, Radio-Londra si è espressa stamane così: «Fino ad oggi i giapponesi hanno conseguito quasi tutti gli scopi che si erano proposti già dalla scorsa estate. Ben presto essi saranno in possesso di un immenso territorio che va dai confini della Russia fino a Singapore, cosicchè le nostre azioni contro le loro vie marine non avranno più l'efficacia che hanno avuto fino ad oggi».

Calano uomini dal cielo

I giapponesi lanciano truppe sull'isola di Leyte

Continuano intanto le vittoriose azioni dei piloti del Tenno sui convogli americani in navigazione

Bolangai, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale giapponese comunica:

«Nella notte del 6 dicembre uomini del Corpo «Takachiso» sono simultaneamente atterrati sugli aerodromi nemici dell'isola di Leyte e sono attualmente impegnati in aspri combattimenti con le forze avversarie».

Intanto — come comunica la Domei — le unità aeree nipponiche continuano incessantemente i loro attacchi contro le posizioni nemiche dell'isola di Leyte, conseguendo ulteriori successi.

Ieri mattina velivoli nipponici hanno bombardato posizioni americane a Bay-Bay (isola di Leyte) centrando una motosilurante nemica. Altri aeroplani hanno sorvolato il settore di Dallag, attaccando un aerodromo nemico e la zona adiacente e causando incendi in parecchi punti.

Martedì mattina forze aeree giapponesi hanno intercettato una flottiglia di motosiluranti appoggiate da parecchi cacciatorpediniere in navigazione nello Stretto di Surigao, danneggiando parecchie motosiluranti nemiche. Le unità aeree nipponiche hanno inoltre continuato gli attacchi contro la flottiglia nemica a Camotes, nei pressi di Bay-Bay.

Infine giunge notizia che poche unità delle forze aeree nemiche di stanza nelle Marianne hanno attaccato ieri pomeriggio e nelle prime ore di stamattina la capitale nipponica. Una superfortezza volante americana ha fatto la sua apparizione nel cielo di Tokio alle 13,30 circa, ma si è allontanata quasi subito, tanto che la maggior parte degli abitanti di Tokio non si è accorta della sua presenza. Alle due circa di stamattina tre o quattro «B 29» si sono portati sulla capitale sganciando piccole bombe incendiarie, che hanno causato incendi prontamente domati. Si ritiene che questi attacchi americani facciano parte della «guerra dei nervi» contro il Giappone.

Nella Roma "liberata,,

Bonomi presiede una riunione dei sei partiti

Tangeri, giovedì sera.

La decima giornata della crisi ministeriale ha visto il suo episodio centrale nella riunione, durata circa tre ore e mezzo, tra l'on. Bonomi ed i rappresentanti dei sei partiti del Comitato di liberazione nazionale. Per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta sul risultato del colloquio, tuttavia — dall'intonazione degli editoriali dei quotidiani politici di ieri — sembra potersi arguire — riferisce il servizio N. N. U. — che la riunione ha portato ad una chiarificazione di posizioni che potrebbe avvicinarne la soluzione.

Frattanto ieri mattina le direzioni dei partiti democratico-cristiano, comunista, socialista e democratico del lavoro hanno tenuto nuove riunioni. La direzione della democrazia cristiana, riunitasi alle 10 nella sua sede, ha ricevuto alle 10.15 una delegazione del partito socialista inviata dalla direzione del loro partito che si era, a sua volta, riunito fino dalle ore 9.40. La delegazione — dopo avere conferito per circa mezz'ora con gli onorevoli Gronchi e Tupini, col vice-segretario avv. Scalda, essendo l'on. De Gasperi assente — ha fatto ritorno in via Gregoriana dove, frattanto, erano giunti i rappresentanti del partito comunista Togliatti, Scoccimarro, Reale, Di Vittorio, Spano e Negarville. Anche la giunta della democrazia del lavoro si è riunita verso le ore 11.

Bonomi da parte sua — dopo essersi incontrato con il ministro della ex-Real casa — si è intrattenuto a colloquio con l'Ambasciatore d'Inghilterra, De Gasperi, Soleri, Brosio e Casati. Le direzioni dei partiti socialista e comunista si sono riunite nel pomeriggio. Nessuna novità è trapelata circa l'atteggiamento che assumeranno i socialisti.

Il Ministro slovacco presenta a Hitler le lettere credenziali

Berlino, giovedì sera.

Il nuovo ministro slovacco, dott. Bohdan Salvabek, è stato ricevuto dal Führer, al quale ha presentato le sue credenziali.

I giornali tedeschi pubblicano le fotografie di questo ricevimento, prese nel momento in cui il Führer saluta il nuovo ministro. In queste fotografie si constata che l'attentato contro il Führer non ha avuto conseguenza alcuna per Hitler, il di cui aspetto non è per nulla cambiato. Le dicerie sparse all'estero sullo stato di salute del Führer vengono smentite da queste fotografie prese il giorno 4 del dicembre in corso.

L'«occhio magico» dei bombardieri americani non ha funzionato

Berlino, giovedì sera.

In merito all'attacco aereo effettuato ieri di giorno da bombardieri americani contro Berlino, la «Reuter» annunzia che solo poche formazioni sono riuscite a lanciare le loro bombe con buona visibilità attraverso schiarite di nubi. Tutte le altre bombe sono state sganciate in condizioni atmosferiche sfavorevoli. Se si pensa però alle informazioni diramate dalla stessa «Reuter» alcuni giorni fa, nè l'oscurità nè la più fitta coltre di nubi avrebbero potuto influenzare l'esattezza di mira degli obbiettivi, in quanto i bombardieri alleati sono provvisti tutti dell'«occhio magico».

Lo scrittore Abel Hermant arrestato a Parigi

Lisbona, giovedì sera.

Il noto romanziere Abel Hermant, membro dell'Accademia di Francia, è stato arrestato a Parigi sotto l'accusa di intelligenza col nemico e incarcerato nella prigione di Fresnes.

I nuovi impianti della "Luce,, inaugurati dal prof. Cucco

Quartier Gen., giovedì sera.

Il Sottosegretario alla Cultura, prof. Cucco, inaugurando alla presenza di alte Autorità italiane e alleate, tra cui il Ministro dell'Educazione Nazionale, i nuovi impianti industriali dell'Istituto «Luce», ha commemorato l'accademico Marinetti. La cerimonia si è conclusa con la proiezione e documentazione delle opere di Bernini e di due interessanti e inediti giornali «Luce».

«Le piccole invenzioni»

Un Concorso fra gli artisti per un cartellone-propaganda

Quartier Gen., giovedì sera.

La Presidenza nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro indice un concorso tra tutti i pittori e disegnatori italiani per un cartellone di propaganda avente per tema: «Le piccole invenzioni» che tendono alla valorizzazione dell'inventiva e laboriosità dell'operaio italiano. Il concorso è dotato di due premi: 1.o premio L. 10.000; 2.o premio L. 5000. I disegni vanno eseguiti a colori su carta da disegno o cartoncino del formato minimo di m. 1 per 0,70 e dovranno essere consegnati entro e non oltre il 22 dicembre corrente mese al Dopolavoro provinciale di Milano, via Ugo Foscolo 3. Ogni concorrente ha facoltà di presentare più disegni.

SI e NO

Alfredo Nacci, su Svegliati di Milano, fa alcune opportune precisazioni sul problema della lira e dei salari, auspicando che venga attentamente presa in considerazione da tutti gli organi interessati:

«Gli appelli riteniamo non siano sufficienti a risolvere il nostro problema economico-finanziario o quanto meno; è bene che essi siano seguiti da un'azione di governo radicale ed intransigente che tenga conto delle reali situazioni del Paese, a cominciare da quelle geografiche, e su di esse basi la sua azione specie nel campo alimentare che sembra proprio non dover avere una buona fortuna per una strana eredità funzionale.

Ora, visto che il senso di giustizia e di pudore gli uomini non lo avvertono più, nel campo economico come in altri campi, e soprattutto esso non è sentito da chi è in grado di alterare delle proprie disponibilità finanziarie, bisogna imporlo nella maniera più energica».

Insomma, e non è la prima volta che sosteniamo tale necessità, bisogna passare dalle «parole» ai «fatti». Rifondare la lira e, quindi, i salari, non è possibile farlo con dei bei articoli di giornali, che lasciano il tempo che trovano, quando non indispongono addirittura. Occorre energia estrema nel frenare, nel punire la pazza corsa verso l'inflazione, iniziata con i passati aumenti di paga, rafforzata con i recenti, e mai, mai calmierata con una decisa seria positiva azione di stroncamento dell'aumento vergognoso ed ingiustificato dei prezzi.

* *

Così Alessandro Mussono conclude un suo articolo pubblicato su Piemonte repubblicano di Cuneo:

«Se sapremo sradicare la gramegna massonica, se sapremo inaridire il male seme dell'ebraismo, porremo la base di una salda coscienza razziale italiana».

Se sapremo... porremo...? Ma siamo ancora al condizionale?

* *

Sotto il titolo «Il problema dei ristoranti: la piaga va curata drasticamente», La Riscossa affronta decisamente... il problema con spirito realistico, così terminando un lungo interessante articolo:

«E' tempo ormai di affrontare energicamente il problema dei ristoranti. E' un marcio che bisogna eliminare, un marcio che dilaga senza posa, determinando una situazione penosa e un'atmosfera nettamente irrespirabile».

E' tempo ormai!... Così dicevamo qualche anno fa, se non erriamo... Vuoi vedere che fra un anno ripeteremo le stesse parole!...

* *

«Una parola che affascina». E' questo il titoletto posto su una recensione di un libro, pubblicata nella cronaca torinese de L'Italia di Milano. Leggiamone insieme il primo periodo.

«"Giustizia"!

Parola che spesso pronunciamo e sentiamo pronunciare dal nostro prossimo. Struggente, istintivo sogno di tutti gli uomini; ideale delle persone rette.

Perfezione irraggiungibile!».

Sogno... ideale... perfezione irraggiungibile! Allora è proprio il caso di dire: «Non c'è più giustizia a questo mondo!» (E, ditaci un po', voi che dimostrate di saperla più lunga di noi, abbiamo forse torto?).

* *

Giuseppe Bevilacqua scrive su Film:

«Il pubblico che in questi tempi frequenta i teatri — che, anzi, li affolla — è stato battezzato un pubblico di "borsa nera"; per intendere, cioè, una categoria di gente repentinamente salita alla ricchezza e soltanto all'agiatezza mercè i turpi soprapprofitti degli imboscamenti, dei sottobanco, degli svariati imbrogli endemicamente diffusi. Che si tratti di un pubblico nuovo ed eterogeneo, nessuno nega: ma io penso che si tratti, nella maggior parte, di quel pubblico che prima non accorreva al teatro perchè accorreva ai balli, alle tenzoni sportive, al cinema, svaghi quasi del tutto, oggi, soppressi o, come il cinema, in desolata carenza».

— Già. E allora, caro Bevilacqua, il pubblico d'un tempo dov'è andato a finire?

— Ma a casa, non cace, cerca, di questi tempi, far economia.

— Quindi, il pubblico che oggi frequenta (anzi: affolla) i teatri è un pubblico...

— Sì, va bene, ma a noi che importa? Tanto, oggi, far del teatro, per certi capicomici, è solo questione di cassetta, no?

* *

Da un avviso pubblicitario letto in questi giorni su un quotidiano:

«NATALE S'AVVICINA...
Regalate ai vostri bimbi:
Peter Mank, con molte illustrazioni a colori
L. 120
Le avventure di Pulcinella, illustrato a colori
L. 120
Regalate ai vostri amici:
Morandi, pittore. Con 21 tavole a colori e riproduzioni varie in fac-simile
L. 300
Bertolini, incisore all'acquaforte. Con 82 riproduzioni, tavole a colori
L. 300
Impressionismo. In-folio, con 31 tavole a colori, 31 in nero. Sovracoperta a colori
L. 750
Rivolgetevi al vostro libraio».

120, 120, 300, 300, 750. Totale lire 1590. Cinque libri. Non c'è male. Prezzi convenienti. Un affare. Un affarone. Ci precipitiamo ad acquistarli. (Se fossimo dei pazzi...)

* *

Così come ci precipitiamo, dopo aver letto il seguente annuncio «economico»:

«20 mila vedo elegante enciclopedia tedesca 12 volumi. Telefonare...».

per assicurarci l'elegante enciclopedia, di ben dodici volumi, a sole lire 2000 ciascuno. (Sempre, però, se fossimo dei pazzi...).

Tullio Giannetti